

Questioni di "storia ben fatta". Ivo Mattozzi

"Storia ben fatta" ha un doppio senso:

1. Si riferisce alla storia che stiamo sperimentando e che è finora ben fatta ma da fare meglio in futuro; e, ovviamente,

2. Rivendica la qualità della storia generale che noi andiamo proponendo con la storia che viviamo.

Da due anni siamo impegnati nell'impresa di rinnovare la storia generale da insegnare. Rivendico la originalità e la ambizione di questa impresa. Ho dimostrato che solo in Clio '92 c'è un'attenzione alla storia generale come genere storiografico da valorizzare al massimo grado contro l'abitudine accademica di considerarla un prodotto secondario e solo funzionale a dare una base di conoscenza di fatti in funzione dello studio o della ricerca su temi affrontati in monografie.

Il rinnovamento della storia generale scolastica è uno dei problemi cruciali della formazione di conoscenze e di competenze storiche valide per capire il mondo attuale e le storie che vi si stanno svolgendo. Ma non è il solo. C'è anche quello della formazione di competenze all'uso delle tracce. Non è un di più. Siamo sfidati ogni giorno a reagire alla produzione di informazioni e alla loro interpretazione. E abbiamo bisogno di sapere produrre informazioni usando le tracce anche nelle nostre vite private. Le conoscenze sono indispensabili anche nell'approccio all'uso delle tracce.

Ma questo anno la nostra impresa è questa: proporre agli insegnanti di storia una visione nuova della storia generale, produrre repertori di conoscenze da cui attingere quelle da inserire nei piani di lavoro annuali, produrre trasposizioni. Vogliamo dare a insegnanti disponibili la possibilità di applicare le indicazioni per il curriculum e le linee guida che propongono una sistema di sapere molto diverso da quello congelato nei libri di testo.

Siamo avvantaggiati dal fatto che abbiamo a disposizione libri di storie generali innovative prodotte sia da accademici sia da divulgatori.

Ci danno la possibilità di farla finita con le principali caratteristiche della storia generale tradizionalmente imposta all'insegnamento e all'apprendimento: tematizzazione fondante della storia politica-istituzionale, concatenazione di eventi politici e militari, visione in primo piano ristretta al passato dell'Europa occidentale e della nazione, organizzazione cronologica frammentaria, occultamento del rapporto tra storie effettive e mondo attuale (il rapporto salta all'occhio solo per la storia contemporanea e specie novecentesca).

La nuova storia generale che noi proponiamo ha queste caratteristiche:

1. **tematizzazione fondante per tutte le storie effettive che hanno generato aspetti e storie caratteristici del mondo attuale, dunque, primo piano per le storie di processi di trasformazione tecniche, religiose, sociali, economiche, istituzionali.**
2. **Concatenazione di contesti, di stati di cose e di processi che li hanno modificati.**
3. **La storia dell'Europa e della nazione proiettata sulla scena mondiale;**
3. **L'apertura alla scala spaziale mondiale in punti cruciali dello svolgimento del sapere.**
5. **Organizzazione che ricompona la continuità dei processi.**
4. **Massima trasparenza e valorizzazione del rapporto tra storie effettive e presente.**
5. **Esaltazione dei nessi tra i diversi processi di trasformazione (ad esempi quelli tecnologici e quelli politici e/o religiosi e/o sociali e/o culturali.**

Sono caratteristiche presupposte dalle Indicazioni e dalle Linee guida.

Altra innovazione è quella di fare in modo che le conoscenze servano per formare le concettualizzazioni articolate dei nuclei (concetti) fondanti che siamo costretti a gestire per comprendere il mondo e le sue storie passate e in corso.

Se via via le conoscenze mettono in condizione di costruire e approfondire e articolare i concetti che fondano il modo di pensare il mondo e le storie che si sono svolte e si svolgono, formiamo cittadini meglio attrezzati per essere partecipi criticamente della vita sociale e politica.

Non ha niente a che fare questa impostazione con la fase iniziale della scuola predisciplinare? Non c'entra niente con la scuola dell'infanzia e delle prime classi primarie? C'entra e come.

Un pregio, un vantaggio della impostazione che stiamo privilegiando è che dal sapere come trattare le conoscenze e i nuclei fondanti, noi possiamo sapere come formare nei bambini pre-disciplinari le disposizioni allo studio della storia, cioè le abilità, le conoscenze, l'avvio di concettualizzazioni dei primi nuclei che saranno di fondamento allo studio e all'apprendimento del sapere storico.

Su questa prospettiva il gruppo di lavoro per la scuola dell'infanzia e delle prime classi primarie sta producendo ragionamenti e proposte del tutto originali.

La prospettiva del rinnovamento della storia generale è solo nostra, dell'associazione Clio '92.

È un punto che rivendico orgogliosamente e con fiducia nelle nostre capacità di proporre una storia generale innovativa e rilevante per la formazione dei cittadini.

Ma essa ci fa essere originali anche nel campo della didattica generale e della pedagogia: alla attenzione che specialisti in didattica generale e pedagogisti dedicano alla formazione delle competenze a prescindere dal rapporto con i saperi disciplinari, noi contrapponiamo l'idea che non si possono formare competenze senza una robusta base di conoscenze disciplinari tra le quali quelle storiche sono rilevanti per tutti.

Perciò il **"prendiamoci cura delle conoscenze"** proposto da Teresa è un bel programma di lavoro sia nella fase della ricerca sia nella traduzione dei suoi esiti in attività didattiche.

Come ci prendiamo cura delle conoscenze?

In primo luogo cercando di trasporre i modelli e il sapere storico generale disponibili nella letteratura storiografica in un sapere storico insegnabile: a questo servono i repertori. Essi traducono in una sorta di indice esteso le conoscenze che certamente hanno rilevanza per la comprensione del rapporto tra storie reali e mondo attuale. I repertori possono servire come serbatoio (o promemoria) per gli insegnanti che vogliano comporre piani di lavoro prendendosi cura delle conoscenze da insegnare e far apprendere. Gli insegnanti devono incrociare le indicazioni e le linee guida con i repertori per procedere alla selezione delle conoscenze non arbitrariamente.

I repertori potrebbero evolvere in cataloghi se accanto ad ogni conoscenza potessimo indicare i testi sorgenti, quelli di riferimento, per la loro costruzione traspositiva.

In secondo luogo vogliamo servire gli insegnanti con trasposizioni di conoscenze in testi organizzati in presentazioni disposte già all'uso didattico.

Siamo in un mondo nuovo dal punto di vista della comunicazione e della elaborazione delle conoscenze.

1. **Le risorse digitali ci mettono nella condizione di realizzare testi a prescindere dalla dipendenza da case editrici e dalla pubblicazione cartacea.**
2. **Possiamo produrre trasposizioni già pronte all'uso didattico nei processi di insegnamento e di apprendimento.**
3. **Le trasposizioni così prodotte possono essere più facilmente aggiornate.**
4. **Le trasposizioni in formato presentazione si prestano più facilmente alla gestione della mediazione didattica.**

Rispetto a questa prospettiva stiamo procedendo con sperimentazioni, abbiamo insegnanti che collaborano con case editrici, stiamo facendo seminari e convegni e documentiamo le tappe della produzione di idee che mano a mano consolidano e rilanciano i risultati già acquisiti. E ci costringono ad altre ricerche dopo averci fatto assaporare il piacere, il gusto, la soddisfazione di avere prodotto e proposto soluzioni originali che possiamo condividere con chi è disposto a mettersi in gioco nella comunità di Clio '92 e, speriamo, anche all'esterno di essa.